

## Dall'ospedale a casa propria: la vita di Livia è cambiata grazie alla dialisi peritoneale

**Pubblicato:** Martedì 5 Febbraio 2019



**Tre giorni alla settimana in ospedale dalle 7 alle 18.** La vita della signora Livia era scandita dai suoi appuntamenti, ogni martedì, giovedì e venerdì, con la macchina che le ripuliva il sangue.

Dopo una vita che l'aveva messa a dura prova, vedova dall'età di 40 anni e un tumore al seno vinto dopo una strenua battaglia, **si era ritrovata a 74 anni con i reni che avevano smesso di funzionare.** La dialisi era stata la sua unica risposta: « Mi passavano a prendere alle 7.00 e tornavo a casa alle 18.00. Quando venivo staccata dalla macchina, dovevo attendere che finissero anche gli altri pazienti che salivano in auto con me e poi ci riportavano a casa».

Una dipendenza, quella dalla dialisi, che le condizionava la vita quotidiana.

A un certo punto, anche la dialisi non sembra più bastare. **I medici scoprono che l'emodialisi sta creando delle complicanze:** Livia sta male, accusa forti dolori all'intestino. Intervengono i nefrologi e gli anestesisti. In pochi giorni, si identifica il problema: una **malformazione vascolare a livello dell'addome** le causa un'ischemia intestinale ogni volta che Livia viene collegata alla macchina per l'emodialisi per la circolazione extracorporea.

«Il **dottor Giuseppe Rombolà** – primario del reparto di nefrologia all'ospedale di Varese – mi

ha ricevuto nel suo studio e mi ha parlato con schiettezza: Livia, mi ha detto, dobbiamo passare alla **dialisi peritoneale, altrimenti alla prossima seduta potresti rischiare la vita!** – continua a raccontare Livia – **Di dialisi peritoneale prima non avevo voluto saperne.** Solo il nome mi incuteva timore».

### Dialisi a domicilio: a Varese parte la sperimentazione

La dialisi peritoneale è un'alternativa altrettanto efficace rispetto alla più diffusa emodialisi. La differenza sostanziale sta nel fatto che i pazienti **vi si sottopongono a casa propria**, dopo un'adeguata formazione, mentre l'emodialisi è una procedura che richiede continui accessi in ospedale. Spesso, però, proprio il fatto di non venire in ospedale rende insicuri i pazienti, che prediligono quindi sottoporsi ad emodialisi, proprio come nel caso di Livia.

«Ho dovuto accettare la nuova sfida e ho iniziato la formazione con le infermiere del reparto. Accanto a me, a imparare, c'erano mio figlio e mia nuora, i miei angeli custodi».

La formazione dura pochi giorni poi Livia torna a casa con la sua apparecchiatura per la dialisi peritoneale.

Per sottoporsi a dialisi peritoneale occorre **impiantare nella pancia del paziente un catetere**. Quando deve sottoporsi alla procedura, tre volte al giorno, il paziente collega questo catetere ad una sacca colma di un liquido che permette di depurare l'organismo. La procedura, che dura **una ventina di minuti, si svolge in collegamento telematico con la Dialisi dell'Ospedale di Circolo**, dove il personale segue in diretta lo svolgersi della procedura e può intervenire in caso di necessità o nel caso in cui sia il paziente a chiedere un riscontro.



Grazie alla videoassistenza, in poco tempo Livia e i suoi famigliari sono diventati esperti e sicuri: «Mia nuora mi aiuta al mattino e mio figlio alla sera. Io sto tranquilla a casa e, quando voglio, posso uscire a fare due passi, andare dal parrucchiere o prendere un po' di sole in terrazza. Mi sento bene: passare alla dialisi peritoneale mi ha davvero restituito la vita!».

Livia non è un caso isolato: grazie alla videoassistenza, i pazienti passati alla dialisi peritoneale in cura all'Ospedale di Circolo sono raddoppiati in meno di 10 mesi, passando da una ventina a **più di 40**.

«E tutti riscontrano i benefici di questa metodica – commenta il **Dott. Giuseppe Rombolà, Direttore della Nefrologia e Dialisi** – L'emodialisi, del resto, non è solo più rischiosa, perché comporta la circolazione extracorporea, ma è anche più pesante, perché comporta accessi continui in Ospedale, e più gravosa per l'intero sistema sanitario, perché richiede un'assistenza continua da parte di medici e infermieri e, soprattutto, un sistema di trasporto per i pazienti che ha costi persino superiori a quelli della dialisi stessa!»

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it